

Seconda domenica dell'ordinario anno B

14 gennaio 2024

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Dal vangelo secondo Giovanni, al cap. 1

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Omelia seconda domenica ordinario anno b 2024

Questa domenica la chiesa ci propone delle letture di una straordinaria bellezza e fascino perché ci suggeriscono come nella nostra vita ciascuno di noi è chiamato a discernere la voce di Dio che parla nelle nostre profondità e che ci sostiene nell'entrare in un'intimità con il Signore, a conoscerne la voce e a rimanere in ascolto della sua parola e a lasciarci guidare da Lui nel cammino dei giorni.

Molto bella e ricca di spirito è la prima lettura tratta dal libro di Samuele nella sua grande semplicità che precede la pagina del Vangelo di Giovanni. Ci sono davanti a noi due uomini: uno giovanissimo all'inizio della sua vita di consapevolezza e di cammino alla luce di Dio, l'altro Eli, che si avvia invece al compimento della sua esistenza e che ha maturato nei suoi giorni la sapienza umana, che rende acuto lo sguardo e che lo rende capace di discernere quando Dio si manifesti nella storia e nella vita dell'uomo e di ciascuno.

Il giovane Samuele – così ci racconta la pagina – dorme nella bella profondità e serenità del sonno di un giovane, ma avverte nel sonno che una voce lo chiama e ritiene che questa voce sia del suo maestro Eli e corre pertanto da lui chiedendogli quale sia il motivo della chiamata. Ma in lui già si fa sentire la voce della consapevolezza, della coscienza, che lo sveglia, che lo chiama a uscire dall'indeterminazione, a comprendere cosa gli prospetti la vita. Ed è Eli che lo guida senza precipitazione a prendere coscienza che ciò che lo sveglia non è la voce del suo maestro ma come, per Samuele, sia giunto il momento di entrare nella vita, di uscire dalla semplice esistenza istintuale forte, ma confusa e come sia giunto il tempo di comprendere cosa Dio voglia da lui

Ma di una luce limpidissima e di una bellezza assoluta è il passo del vangelo di Giovanni che, dopo il prologo entra nel cuore della missione di Gesù e di coloro che lo seguiranno condividendone il cammino nella affermazione della sua Parola e della sua vita sino alla passione e morte del Signore e alla sua resurrezione e ascensione.

Nel Vangelo è il Battista che risveglia i discepoli, è lui che infatti indica Gesù come l'Agnello di Dio, il Messia. Sono parole queste che travolgono lo spirito dei discepoli che si pongono a seguire Gesù, che si volge verso di loro chiedendo cosa cercassero. Il dialogo è di una essenzialità e tensione che rivela la profondità e la radicalità dell'incontro e della comunione dei discepoli con il Cristo. “*Dove dimori?*” gli chiedono e Gesù non risponde ma li invita a seguirlo. L'evangelista Giovanni scrive con assoluta essenzialità che essi andarono e videro dove dimorava. E aggiunge che quel giorno rimasero con lui. È solo se tu vieni dove io abito, se condividi con me ciò di cui vivo che potrai intuire, comprendere il mistero della vita che io vivo, se ti poni in cammino con me potrai vedere, potrai capire chi sono io e quale è il mio mondo.

Questa espressione di dimorare con il Signore - va rilevato- è molto amata da Giovanni che vuole significare la comunione radicale profonda, intima con il Cristo. E l'evangelista aggiunge che uno dei due discepoli era Andrea fratello di Simone al quale Andrea comunica di aver trovato il Messia e lo porta da Gesù che “*fissando lo sguardo*” su di lui lo riconosce e gli comunica che sarà chiamato Cefa – “che significa Pietro” aggiunge l'evangelista. Il nucleo essenziale degli apostoli che seguiranno Gesù nel suo cammino è maturato dunque - in una giornata di un'intensità e di una

comunione profonda che renderanno saldi e capaci i suoi discepoli di seguire il Signore nel suo cammino fino alla passione e morte del Cristo e alla sua resurrezione

È questa un'indicazione anche per noi. Anche a noi è chiesto questo abitare con lui, con il Signore come fanno i discepoli in quel giorno che è lungo come una vita. *Perché dove andremmo, Signore - come dirà un giorno Pietro - a Gesù, che chiederà loro se vogliono lasciarlo- dove andremmo? Tu solo hai parole di vita eterna.* Ed è sempre per noi quel giorno – *giorno dopo giorno, o Signore della mia vita* – dice una bella preghiera di Tagore – *sosto davanti a te faccia a faccia.*

È un sostare, un dimorare per noi essenziale perché la nostra vita non si sfilacci in un succedersi di giorni senza spessore e senza tensioni profonde che ci lascino intuire qualcosa del mistero della nostra vita.

È un rimanere – un sostare – non sempre facile. È un conversare con lui che in alcune ore della nostra vita è talora così difficile che ci spinge a interrompere questo cercare, ma che, tuttavia, pur nell'incertezza e nella sofferenza, questo cercare si fa per noi, in noi, preghiera.

Ed oggi in questi nostri tempi, talora oscuri e molto spesso confusi e inquietanti abbiamo bisogno come di pane di questo sostare per ritrovarci e ritrovare le grandi tensioni spirituali e civili del nostro vivere. Pensare, pregare, riflettere, interrogare, interrogarci, rendere acuto il nostro ascolto, attingere alle grandi tensioni spirituali civili e morali il senso della vita è divenuto per noi sempre più necessario. Cosa cerchiamo, dove abitiamo? Noi come persone ma anche come cittadini, come cristiani.

Signore Dio mio, insegna al mio cuore

dove e come cercarti, dove e come trovarti.

Signore, se tu non sei qui, dove ti cercherò?

Se tu sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente?

Ma Tu certo abiti in una luce inaccessibile.

E dov'è la luce inaccessibile e come mi accosterò ad essa?

Chi mi condurrà,

chi mi guiderà ad essa sì che in essa possa vederti?

Signore Dio mio, io mai ti vidi,

non conosco il tuo volto.

Che cosa farà, o altissimo Signore, questo esule,

che è così lontano da te, ma che a te appartiene?

Anela a vederti

e il tuo volto gli è troppo discosto.

Desidera avvicinarti,

e la tua abitazione gli è inaccessibile.

Tu mi hai creato e mi hai fatto rinascere, mi hai donato ogni bene

e io ancora non ti conosco.

Sono stato creato per vederti

e ancora non ho fatto

ciò per cui sono stato creato.

Signore, ascoltaci, illuminaci, mostrati a noi.

Senza di te non abbiamo alcun bene.

Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco:

non posso cercarti se tu non mi insegni come,

né trovarti se tu non ti mostri.

Che io ti cerchi desiderandoti,

che io ti trovi nell'amore.

S. Anselmo d'Aosta